



«The Blair witch project»

The Blair Witch Project» è stato il primo film ad avvalersi della rete come trampolino di lancio. Ideato nel 1999 da due giovani ed intraprendenti registi statunitensi, Eduardo Sanchez e Daniel Myrick, né horror né documentario e un po' tutti e due, è stato uno dei più eclatanti processi di mistificazione della realtà nell'era di internet. Nulla, o quasi nulla, avviene all'interno del lungometraggio. Tutto, o quasi tutto, accade al di fuori della pellicola: siti sul world wide web, speciali televisivi, libri e dossier cartacei, addirittura cd musicali. Il film vinse il «Premio Giovani» per il miglior film straniero a Cannes.

Il mitico «Donnie Darko»

Donnie Darko» è il film d'esordio di Richard Kelly, scritto e prodotto nel 2001 e riproposto al cinema nella versione director's cut, più lunga di 20 minuti, nel 2004. Questa «rinascita» è dovuta all'enorme supporto dei fan, che si mobilitarono in massa nel web e per i quali la pellicola è diventata un vero e proprio film di culto, grazie alla sua miscela di esoterismo e fantascienza, anche se gli incassi al box-office furono, all'epoca della prima uscita, abbastanza bassi, cosa che non si è avverata in occasione della seconda uscita, che ha avuto un grande successo anche al botteghino.

trario, e i primi sette anni li passa sulla sedia a rotelle, mentre i dottori gli dicono che morirà presto. Bambino stranissimo, si innamora di una bella coetanea, e l'ama per tutto il film, mentre lei diventa una ragazza e poi una donna adulta, e lui diventa Brad Pitt.

PER MANO

Il trailer è bellissimo, lucido, sembra un film di Frank Capra illuminato da un genio. Racconta un'America antica, sepiata, perfettamente fitzgeraldiana, in cui la luce è sempre forte e le persone fanno gesti eroici e disperati e nel mondo c'è posto solo per i grandi sentimenti e c'è la Grande Guerra e si ride e si piange e sfrecciano automobili e moto clamorose, mentre per il nostro Benjamin il tempo continua sempre a scorrere all'indietro, e quando a un certo punto arriva sullo schermo la frase di Fitzgerald che dice, più o meno, *Anche se la vita si può vivere solo in avanti, la si può capire solo guardandosi indietro*, ecco, mi sono anche commosso. Pensavo al povero Scott e a quanto deve aver sofferto ad assistere allo scorrere doloroso del suo tempo verso la decadenza, lui che per tutta la vita aveva sempre desiderato di poter tornare a quando era venticinquenne, giovane e famoso, e il mondo era tutto suo. Alla fine del trailer si vede Cate Blanchett vecchissima che tiene per mano un bambino, e si allontanano a piedi lungo un sentiero, soli e insieme, in un giardino bellissimo, e tira vento. È autunno, proprio come oggi. ●

In collaborazione con **BANCA CR FIRENZE**
 Con il patrocinio della **MURCIANO**

Previdite: Biglietteria del Teatro Comunale - Circuito Box Office www.boxol.it
Infoline: 0577 391787 - www.agenziaimpress.it - www.murcianoiniziative.com



LA POLITICA OVVERO THE OTHERS

**ACCHIAPPA
 FANTASMI**

**Beppe
 Sebaste**

www.beppesebaste.com



C'è chi, come mio figlio adolescente, pensa che la presunta «gaffe» di Berlusconi su Obama sia frutto di stupidità, un episodio di cui è doveroso scusarsi. Penso al contrario che si sia trattato di parole omogenee a un modo di pensare intrinsecamente fascista di cui è impossibile scusarsi - salvo destrutturarsi al punto di cambiare identità (e quindi politica). Chiamare «abbronzato» un afroamericano è perfettamente esemplare di una concezione monologica del mondo in cui l'alterità dell'altro, la sua stessa identità ed esistenza, è negata alla radice: il nero è un bianco abbronzato, la precaria deve sposare un miliardario (come suo figlio), il borghese che vota a sinistra è un imbecille (ricordate?) perché va contro i propri interessi (difendere i diritti e la dignità degli altri non è previsto). Non sono battute, ma tasselli coerenti di una visione politica che, più che il generico razzismo, ricorda i caratteri dell'antisemitismo (che è sempre un ipertrofia fascista dell'io) descritti da Sartre in un magistrale *pamphlet* del 1954. Si può anche «salvare» l'ebreo in quanto uomo, scriveva, ma negarlo in quanto ebreo (la logica dell'assimilazione). Anche se oggi, per delegittimare o negare qualcuno, non si dice più «ebreo», ma «comunista» (o «zingaro»). Anche «politicizzato» è un insulto (ai giudici, agli studenti).

Ed è proprio la politica a essere rimossa, così come è bandita ogni conflittualità sociale e di idee. Anni fa si chiamava «terrorista» chi manifestava contro la guerra in Iraq (tra cui, presumo, il presidente Obama). Oggi si stigmatizza in ogni ambito civile chi ha una visione del mondo diversa, conflittuale. Dialogare coll'attuale governo significa dargli sempre ragione, confermarlo. Fascismo è questo: confermare se stessi a oltranza. Una patologia, prima che un regime. ●